

L'orma

Tuitio
Fidei
et
Obsequium
Pauperum



"... Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio,
affinché ne segate
le orme..." (Mt 2/21)

RIVISTA DELL'ORDINE DI MALTA ITALIA

Anno XL N. 1
Marzo 2022



Le relazioni bilaterali e multilaterali favoriscono la nostra missione religiosa e caritativa

Una rete diplomatica in continua crescita

di Stefano Ronca *

Nonostante la pandemia, il 2021 è stato un anno di intensa attività diplomatica per l'Ordine di Malta in campo sia multilaterale sia bilaterale. E il 2022 ci ha visti **subito impegnati anche sul fronte del grave conflitto in Ucraina**, nazione nella quale l'Ordine opera dagli anni Novanta. Siamo in stretto contatto con il corpo di soccorso dell'Ordine di Malta in Ucraina e l'Ambasciata dell'Ordine di Malta a Kiev, ma anche con gli altri organismi di soccorso dell'Ordine nei paesi vicini. A sua volta il Malteser International, la nostra agenzia di soccorso internazionale, si è immediatamente attivata aumentando gli aiuti concreti e anche il supporto psicologico alle persone in fuga dalla guerra e dalle loro abitazioni distrutte.

Per quanto riguarda il bilancio dell'anno 2021 da segnalare subito quattro importanti risultati. A dicembre il Parlamento greco ha ratificato l'apertura delle relazioni diplomatiche firmate precedentemente dai due governi, quello di Atene e quello del

Gran Magistero. **Sale quindi a 112 il numero delle Nazioni con cui c'è lo scambio ufficiale di ambasciatori.**

A guidare la nuova sede diplomatica come ambasciatore è stato nominato Luca Rovati, ospedaliere dell'ACI-SMOM, l'Associazione dei Cavalieri italiani. A dicembre, alle Nazioni Unite a New York, il nostro ambasciatore ha firmato con il suo omologo del Lesotho l'apertura delle relazioni diplomatiche. A novembre, poi, **l'Ordine è stato ammesso come osservatore permanente all'IPU, la Inter Parliamentary Union.** L'Unione Interparlamentare fondata 130 anni fa, è la prima organizzazione multilaterale al mondo e riunisce i membri di 179 parlamenti nazionali: può essere strumentale per creare sinergie con i politici di qualsiasi paese del mondo. Infine, dopo l'incontro con Antonia Marie De Meo, Direttore dell'Istituto Interregionale di Ricerca sul Crimine e la Giustizia delle Nazioni Unite (UNICRI) con sede a Torino, l'Ordine sta procedendo per la prima volta

alla nomina di un Osservatore anche in questa importante organizzazione.

Le visite ufficiali all'estero e quelle al Gran Magistero dimostrano l'intensa interazione dell'Ordine con personalità al più alto livello. Tra le principali del 2021, quella del Presidente della Germania, Frank-Walter Steinmeier. La sua visita ufficiale al Luogotenente di Gran Maestro in ottobre è stata particolarmente solenne nella sua forma e lo scambio tra le due delegazioni molto ampio. Molti i temi di attualità affrontati durante l'incontro: dal crescente numero di rifugiati e sfollati al traffico di esseri umani, dalla crisi pandemica alle minacce alla pace e alla persecuzione delle minoranze in molte aree del mondo.

Abbiamo ricevuto anche il primo ministro della Lituania e i ministri degli Esteri di Argentina, Panama, Serbia, Palestina, Costa d'Avorio, El Salvador, Estonia, Grecia e due vice ministri degli Esteri di Russia. Con la Serbia abbiamo concluso l'accordo postale.

Tra le visite diplomatiche all'estero particolare rilievo assume quella del Gran Cancelliere e della sua delegazione negli Emirati Arabi Uniti a novembre, caratterizzata da numerosi incontri.

I principali argomenti discussi durante le visite citate sono stati incentrati su possibili collaborazioni in materia di pandemia, ma anche sul traffico di esseri umani e migrazioni con particolare riferimento a Bielorussia e Afghanistan. Sono state anche esaminate le questioni riguardanti la cooperazione interreligiosa, la diplomazia umanitaria, l'intelligenza artificiale e il cosiddetto *digital divide*.

La cooperazione interreligiosa è un aspetto significativo nella diplomazia multilaterale dell'Ordine che ha partecipato per la prima

Il Presidente della Germania, Frank-Walter Steinmeier, accolto in visita ufficiale dal Luogotenente di Gran Maestro, Fra' Marco Luzzago, nella Villa Magistrale.

Segue a pag. 2

PAGINA 2

Casa Sveva a Napoli operativa da subito

PAGINA 6 e 7

Doppia "promozione" per mons. Andrea Ripa

PAGINE 8 e 9

Quando l'America chiese aiuto ai Cavalieri di Malta

PAGINA 10

Efficiente Unità campale per il nostro Corpo Militare

PAGINA 13

Storia: le 22 prove nobiliari per l'accesso all'Ordine

Segue da pag. 1

volta lo scorso settembre al Forum interreligioso del G20 a Bologna con una delegazione di quattro relatori guidata dal Gran Cancelliere. Il G20 Interfaith Forum è la piattaforma annuale che riunisce leader religiosi, rappresentanti dei governi e delle istituzioni internazionali, con l'obiettivo di esplorare questioni sociali, economiche e politiche che possono informare i governi e le agende globali. Quest'anno vi hanno partecipato più di 370 persone. Il Gran Cancelliere nel suo intervento si è soffermato sul ruolo che le religioni e i leader religiosi possono svolgere per disinnescare i conflitti e proteggere la popolazione. Ha anche presentato il documento *Religioni in azione*, redatto l'anno scorso dall'Ordine con un gruppo di esperti religiosi, cristiani e musulmani. Il Luogotenente e il Gran Cancelliere, accompagnati da Antonio Za-



Stefano Ronca presenta al Presidente Sergio Mattarella le sue credenziali quale Ambasciatore accreditato presso la Repubblica Italiana.

nardi Landi, ambasciatore dell'Ordine presso la Santa Sede, hanno incontrato il Segretario di Stato Cardinale Pietro Parolin, prima della consueta udienza con il Papa.

Quest'anno hanno presentato le credenziali al Luogotenente 18

nuovi Ambasciatori e sei nuovi Ambasciatori dell'Ordine sono stati accreditati all'estero.

Nell'ambito delle iniziative volte a promuovere una migliore conoscenza delle caratteristiche e della missione dell'Ordine, a novembre in collabora-

zione con il Ministero degli Esteri italiano è stato organizzato un incontro alla Villa Magistrale con 30 neo-diplomatici italiani. Negli ultimi mesi, lo sforzo congiunto tra il Dipartimento degli Affari Esteri e l'Ufficio Comunicazioni ha permesso **la messa online dei siti internet di 20 missioni diplomatiche dell'Ordine**: aumenta così la visibilità, la trasparenza e la forza della nostra rete diplomatica. Una continua e intensa attività è stata svolta soprattutto dalle nostre Missioni Permanenti di New York, Ginevra, Bruxelles e Vienna, che sono i capisaldi delle nostre missioni multilaterali. Vastissima l'attività svolta dalle nostre sedi diplomatiche nei cinque continenti al servizio delle nostre attività mediche, sociali ed umanitarie. Impossibile sintetizzarla in poche righe. ❧

**Gran Croce di Grazia Magistrale
Segretario Generale per gli Affari Esteri
Ambasciatore dell'Ordine
di Malta presso l'Italia*

Anche un messaggio via Whatsapp dalla Brianza può avviare la rete diplomatica della solidarietà

«Siamo pronti ad ospitare famiglie o singoli profughi»

La rete diplomatica della solidarietà si può attivare anche con un semplice Whatsapp. Come questo: «Signor Delegato volevo comunicarle, qualora vi fosse necessità in conseguenza della guerra in Ucraina, che da noi a Besana Brianza l'Ordine di Malta può ospitare eventuali profughi. Nella nostra foresteria, divisa in uomo-donna, possiamo accogliere o una famiglia di quattro o cinque persone, che grazie a un divanetto/letto possono arrivare a sei. Oppure possiamo accogliere separatamente da quattro a cinque persone. Tutto, ovviamente, a nostro carico».

Il messaggio via Whatsapp ricevuto dal Delegato della Lombardia è di quelli che fanno capire perché, nelle quotidiane difficoltà e tragedie della vita, è bello far parte di una istituzione che da oltre 900 anni si dedica all'aiuto al prossimo. A scrivere il messaggio al Delegato è stato Vincenzo Lucisano, capo gruppo del CISOM Monza-Brianza e imprenditore nel settore della plastica. La guerra in Ucraina era scoppiata appena due giorni prima e già i membri e i volontari del nostro Ordine si erano messi in moto. Nonostante i combattimenti in tanti si sono, infatti, attivati subito per aiutare la popolazione. ❧

Apri a Napoli una struttura di accoglienza dedicata alla memoria di una volontaria molto attiva

Casa Sveva subito operativa: così avrebbe voluto lei

di Gioacchino Fabio Bifulco *

A Napoli è nata Casa Sveva. Ultima in ordine di tempo tra le strutture di accoglienza del "Progetto dei Piccoli" dell'associazione UNITALSI, l'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali, è intitolata alla moglie del Presidente dell'ACISMOM, Riccardo Paternò di Montecupo di San Nicola. Il principale obiettivo che si è voluto raggiungere con questa struttura è l'ospitalità familiare e gratuita per le famiglie dei bambini e dei ragazzi ricoverati presso i centri pediatrici di eccellenza campani: gli ospedali Santobono e Pausillipon. Sveva Paternò, vicina all'Ordine per tradizione familiare, è anche stata una impegnata "sorella unitalsiana". Ha sempre vissuto il servizio accanto ai malati e ai più deboli, partecipando a numerosi pellegrinaggi a Lourdes, anche con l'Ordine di Malta. Sempre attenta al "servizio" in favore degli ultimi, attenzione che condivideva anche con la famiglia Paternò, a partire dal suocero, il Balì Frà Renato. Lei all'associazionismo napoletano chiedeva un forte impegno verso i bambini colpiti da malattie o in condizioni socio economiche complicate. Due i momenti intensi vissuti in concomitanza dell'apertura della Casa. Il primo, lo scorso autunno, in occasione della conferenza stampa per la presentazione del progetto, alla presenza di Riccardo Paternò e dei figli, Ruggero e Ranieri, finanziatori in larga parte dei lavori all'interno dell'immobile e contributori economici della vita quotidiana della stessa. Durante la conferenza la presidente dell'UNITALSI campana, Federica Postiglione, ha ricordato la reciproca promessa, scambiata con Sveva, per l'apertura di una simile struttu-



Dopo la conferenza di presentazione gli organizzatori mostrano le magliette che useranno i volontari della struttura. Da sinistra: Ranieri Paternò, Padre Salvatore Fari, Federica Postiglione, Veronica Mazza, Ruggero e Riccardo Paternò. In bianco e nero, una bella foto di Sveva.

ra. Impegno avveratosi purtroppo senza la presenza di una delle fautrici di questo disegno. La casa, grazie all'aiuto di tanti volontari, si è resa immediatamente operativa, accogliendo tre famiglie di bambini ricoverati presso i centri di lungodegenza napoletani. A febbraio, in occasione della XXX Giornata Mondiale del Malato, c'è stata la visita dell'arcivescovo di Napoli, Mons Domenico Battaglia. ❧

** Cavaliere di Grazia e Devozione
Delegato alle Comunicazioni del Gran Priorato di Napoli e Sicilia*

Un "viaggio" istruttivo con i volontari del Gruppo Giovanile della Delegazione capitolina

Con gentilezza e rispetto: nelle fredde notti di Roma pronti a portare aiuto e molto ascolto ai senzatetto

di Maria Laura Falcinelli *

«Noi ormai sappiamo che per queste persone è molto importante il riuscire a instaurare un rapporto umano»



Dopo avere fatto la lista dei beni che ognuno ha portato, i giovani iniziano il giro delle tende e dei ripari di fortuna allestiti nel colonnato di San Pietro.

Roma è ancora alle prese con il Covid. Ma un piccolo drappello di ragazzi con i simboli dell'Ordine di Malta si riunisce lo stesso tutti i martedì per portare conforto e un po' di calore ai senzatetto. Appuntamento di sera, alle 20.30 a San Pietro, nella piazza della città Leonina. I giovani arrivano alla spicciolata, ciascuno con il proprio "bottino" di generi di conforto e di prima necessità: tutti in buste di plastica. È il momento di vedere cosa si ha. Tutti insieme si fa il conto: sacchi a pelo («Molto caldi» dicono con fiera competenza), succhi di frutta, merendine e biscotti, frutta fresca, indumenti invernali. Alla fine della catalogazione si parte. Questa sera sono in nove. Si incamminano verso strade che conoscono bene: i sentieri dell'emarginazione. Appaiono le prime tende, proprio mini, che comunque riparano contro il freddo notturno. Il rito è questo: con estrema gentilezza e grande rispetto, senza dare del "tu", uno dei ragazzi chiede: «Vuole del tè, qualcosa di caldo?». Talvolta non si sente nessuna voce, e allora si aspetta pazientemente, senza forzare la mano. Poi, se non succede niente, si passa oltre. Con stile, si oserebbe dire. Alessandro Solivetti presidente del gruppo giovanile della Delegazione di Roma, spiega: «Noi vogliamo avere soprattutto un rapporto umano. Oramai con molti ci conosciamo, ci raccontano i loro problemi, non sono per noi degli emarginati, sono degli esseri umani, non ce lo dimentichiamo mai».

Effettivamente, continuando il viaggio intorno a San Pietro, cominciano ad arrivare i primi senza tetto che, chiedendo qualcosa di caldo, si mettono a par-

lare: i giovani sono lì, in piedi, con pazienza, con due battute allegre pronte. Subito tutti si sentono ascoltati.

Andando avanti si scopre un universo che pochi conoscono e che viene spiegato dai volontari: «Vedi, molti non vogliono la tenda, perché sono dei lavoratori saltuari e il giorno dopo non saprebbero dove portarsela dietro». Oppure: «Hai sentito? Quella signora non voleva parlare con gli uomini. Succede che vogliono solo le donne, forse hanno subito qualche trauma». Di tè in tè, alcuni chiedono

anche sacchi a pelo, indumenti frutta, altri si mettono a mangiare le merendine prima di rimettersi al caldo, se così si può dire. «Purtroppo dopo un po' di tempo di vita da senza tetto, assistiamo ad un forte degrado psicologico e cognitivo» spiega Andrea Fontana, uno dei volontari. «Anche se abbiamo avuto delle bellissime eccezioni, come quel ragazzo latinoamericano con il quale abbiamo cominciato a parlare sempre più a fondo: un giorno ci ha comunicato che aveva trovato un bel lavoro all'estero». E, dal racconto, traspare una evidente gioia. Le ore passano, la ritualità è sempre la stessa: rispettare gli spazi, la dignità, non far pesare l'emergenza Covid, aspettare i tempi di ciascuno. Un esempio simpatico: Alessandro silenzioso davanti a una tenda, per qualche minuto. Niente. Poi dice sottovoce: «Gina, ti serve qualcosa?». Alla fine emerge una mano e una voce che chiede qualcosa da bere. Gina era lì e sapeva bene chi aveva davanti, ma era irritata per motivi suoi che non ha voluto dire. Perciò non voleva rispondere. Passo dopo passo, la notte avanza e anche il freddo. Oramai non è più tempo di girare, i senzatetto devono dormire, alle 5 di mattina arrivano gli spazzini a svegliarli. Prima che siano tutti assorbiti, chi qua chi là, dalla tentacolare Roma. 🇮🇹

* Donata di Devozione

Tra le numerose iniziative dei confratelli e volontari di Viterbo-Rieti c'è anche la consegna di giocattoli

Una Delegazione si prodiga per chi è in difficoltà

di Marco Metelli *

Negli ultimi mesi, cavalieri e volontari dei vari gruppi ABC (Assistenza, Beneficenza, Carità) guidati dal Delegato Roberto Saccarello, hanno consegnato beni di prima necessità e giocattoli a diverse strutture assistenziali della provincia di Viterbo. Inoltre sono stati anche reperiti fondi. La donazione dei giocattoli è stata un'operazione gestita dal Gruppo Giovanile Melitense della stessa Delegazione, attivo da quest'anno presso la Basilica Santuario Maria della Quercia su iniziativa del rev. don Massimiliano Balsi, cappellano magistrale. L'operazione si è potuta realizzare grazie ad una generosa donazione ricevuta dal negozio TOYS Center di Viterbo.



Si raccolgono i pacchi per la distribuzione.

Il Gruppo Giovanile Melitense collabora inoltre con la Croce Rossa di Acquapendente, consentendo così di procedere alla consegna dei giocattoli alle famiglie più bisognose nei Comuni di Acquapendente, Proceno, Gradoli, Onano, Grotte di Castro, Bolsena, San Lorenzo Nuovo.

Tutti sono stati impegnati, inoltre, in una iniziativa di raccolta fondi, grazie alla idea e alla iniziativa del Donato di Devozione Fabio Uzzo.

Per sostenere la Delegazione, che elargisce il proprio operato in maniera del tutto gratuita o con sovvenzioni degli appartenenti all'Ordine di Malta, sono state poi vendute circa 150 bottiglie di vino d'annata: merito del confratello Roberto Piergentili. Il Gruppo di Orte, coordinato da Daniele Carosi, si è prodigato nel distribuire pacchi-dono a persone e famiglie in difficoltà. Il Gruppo di Tarquinia, per opera del confratello Vincenzo Presciutti, ha donato alla Caritas della parrocchia di S. Giovanni Gerosolimitano

circa 50 pacchi alimentari, mentre il Gruppo di Viterbo, coordinato da Stefano Marra, oltre che distribuire generi di prima necessità alle famiglie in difficoltà economica, ha provveduto a collegarsi con diverse parrocchie della diocesi per attività benefiche di vario genere.

Anche il gruppo ABC di Rieti si è impegnato in quest'ultimo periodo su diversi fronti: dall'aiuto a famiglie bisognose, al supporto a Caritas parrocchiali, sino a donazioni al Monastero benedettino di Cittaducale. 🇮🇹

* Donato di devozione
Responsabile Comunicazioni
Delegazione Viterbo-Rieti

Realizzato in affiancamento alla Caritas e ai Francescani permetterà la consegna di alimenti e vestiario

Pisa: nuovo centro di raccolta e distribuzione

di Lorenzo Benedetti *

La Delegazione di Pisa ha entusiasticamente aderito a un nuovo progetto "Topolino". L'iniziativa vedrà i confratelli e le consorelle della sede toscana attivi protagonisti all'interno di un nuovo centro destinato a diventare un punto di raccolta e distribuzione di alimenti, vestiario, beni per neonati e bambini e generi di prima necessità. Verranno consegnati non direttamente agli utenti, ma agli enti che operano sul territorio: saranno questi a effettuare la distribuzione ai destinatari. Promosso dalla Caritas diocesana di Pisa e in particolare dal direttore, don Emanuele Morelli, il progetto è stato giudicato favorevolmente da Giacomo Berutto, Delegato di Pisa dell'Ordine di Malta, deciso a continuare nella proficua sinergia instaurata con la Caritas locale.

Membri e volontari saranno anche chiamati a prestare servizio nei giorni di attività, assieme al Centro Aiuto alla Vita e ai Francescani. Il progetto "Topolino", il cui referente per la Delegazione è Diego Fiorini, rappresenta un'occasione per diventare partner sin dall'inizio di un cammino che si prospetta fruttuoso e indispensabile per il tessuto sociale della zona. «Questa iniziativa ci lega ancora di più alla comunità diocesana e all'arcivescovo, che da sempre ci

segue con paterno affetto» ha detto il Delegato Berutto. «E va così ad aggiungersi alle altre della nostra Delegazione, che vuole essere un tangibile punto di carità nel territorio».

Intanto, nonostante le limitazioni imposte dalla situazione sanitaria, nel 2021 il Gruppo Giovanile della Delegazione è riuscito a rimanere attivo nel servizio portando avanti diverse iniziative. È proseguita la collaborazione con il Centro Aiuto alla Vita di Pisa e provincia e quella con le Suore di Montenero della Congregazione del Sacro Cuore-Istituto Figlie di Sant'Anna.

A queste due realtà del territorio e anche al gruppo di Massa della Delegazione pisana è stato fornito materiale richiesto per i bambini da 0 a 3 anni. I giovani del Gruppo hanno anche partecipato alle giornate per i Signori Assistiti, si sono resi disponibili per i turni al Mercatino di Natale, hanno preso parte alle Sante Messe e hanno collaborato alle raccolte di pacchi per le famiglie, oltre al consueto pranzo di San Giovanni Battista a Pisa durante il quale hanno servito i più bisognosi della città ospiti della Delegazione. ❖

* Responsabile Comunicazioni Delegazione di Pisa



La consegna di materiale da parte di alcuni nostri volontari; l'allegria accoglienza delle suore di Montenero; la riunione per la presentazione del progetto

Ricordato a Montalto per iniziativa della Delegazione Marche Sud, presente il Luogotenente di Gran Maestro

Il pontificato breve ma fruttuoso di papa Sisto V

di Giovanni Martinelli *

Per iniziativa della Delegazione Marche Sud l'antica città di Montalto Marche ha celebrato solennemente il quinto centenario della nascita del suo figlio più illustre: Felice Peretti. Ovvero: Papa Sisto V. Con la sua presenza, il Luogotenente di Gran Maestro fra' Marco Luzzago ha voluto conferire all'evento la giusta importanza. Pur se breve (1585-1590) il pontificato di Sisto V ha rappresentato, infatti, uno dei momenti più significativi nella storia della Chiesa del post Concilio di Trento. Nato a Grotammare, allora diocesi di Fermo, da famiglia di Montalto, francescano conventuale, Felice Peretti studiò a Fermo, città della quale fu poi Vescovo; durante il suo pontificato riorganizzò la curia romana, trasformò urbanisticamente e viariamente Roma, arricchendola di monumenti e facendone una città del Rinascimento, riorganizzò il fisco, moralizzò la vita pubblica. Montalto lo ha ricordato con un ricco cartellone di eventi, spettacoli, convegni, mostre. Ma l'incontro voluto dal nostro Ordine, ha sottolineato il Sindaco Daniel Matricardi nel suo saluto ufficiale dopo la visita alla mostra sistina a palazzo Paradisi, «È stato l'evento più significativo, quello che più di altri ha permesso di riflettere sul profilo religioso nel cinquecentenario della nascita del Pontefice». Solenne, salutato dal Coro e orchestra della Cattedrale di San Benedetto del Tronto l'ingresso nella cattedrale. Questa era stata voluta dal Papa montaltese e costruita dopo la sua



Il sindaco cittadino Daniel Matricardi con, da sinistra, Fra' Roberto Viazzo, il Luogotenente di Gran Maestro Fra' Marco Luzzago, il Prelato dell'Ordine mons. Jean Laffitte, il Procuratore del Gran Priorato di Roma Amedeo de Franchis, il Delegato di Marche Sud Giordano Torresi.

morte: nelle sue intenzioni vi era di trasferire nella grande cripta appositamente il Santo Sepolcro di Gerusalemme. Lunga la processione di Cavalieri e Dame e delle Autorità dell'Ordine con il Luogotenente, accolto da un picchetto d'onore del Corpo Militare. Al suo fianco, fra' Roberto Viazzo Membro del Sovrano Consiglio, il Procuratore del Gran Priorato di Roma Amedeo de Franchis, il Comandante del Corpo Militare Gen. Mario Fine, i Delegati di Marche Sud Giordano Torresi, di Perugia-Terni, di Veroli, di Viterbo-Rieti. In servizio un gruppo di Volontari del CISOM Marche con il Capo Raggruppamento. Ha presieduto la Messa Solenne Mons. Jean Laffitte, Prelato dell'Ordine, concelebante Mons. Gervasio Gestori, vescovo emerito di San Benedetto-Ripatransone e Montalto. Con loro Mons. Guido Mazzotta, già Cappellano Capo del Gran Priorato di Roma, il Cappellano delle Marche Mons. Osvaldo Riccobelli, i Cappellani Don Fabrizio Turriziani Colonna e Don Lorenzo Bruni, Parroco della Cattedrale. La giornata "sistina" è terminata con un fraterno conviviale che ha rafforzato i sentimenti di amicizia fra Confratelli, Consorelle, Volontari. Agli Ospiti è stata offerta un'artistica stampa raffigurante i simboli della presenza melitense a Fermo. ❖

* Cavaliere di Grazia Magistrale
Resp. Comunicazioni Delegazione Marche Sud

Il bilancio positivo di Giordano Torresi al suo secondo mandato alla guida della Delegazione

«Ero tiepido e in difficoltà a rapportarmi con i malati: una “strigliata” e Lourdes mi hanno cambiato la vita»

di Maria Laura Falcinelli *

«Fu l'arrabbiatura del marchese Luciani Rainer a costringermi a prendere il mio primo aereo per Lourdes. E da allora ci torno sempre, non soltanto nel pellegrinaggio annuale dell'Ordine». Tra i risultati ottenuti finora: il restauro della Chiesa di San Zenone a Fermo. «Danneggiata dal sisma è tornata a essere uno dei nostri punti di incontro»

Quando un incontro con il cuore della Misericordia cambia la vita di una persona portandola a ringraziare l'Ordine di Malta per questo incontro e per la conseguente opportunità che gli ha dato. In sintesi si potrebbe spiegare così la militanza giovanita di Giordano Torresi, delegato delle Marche Sud.

Ascoltiamo il suo racconto. «Sono Delegato da sette anni, questo è il mio secondo mandato. La prima volta ero stato nominato direttamente da fra' Giacomo Dalla Torre, che allora era Gran Priore di Roma».

Da subito, quindi, un grande impegno...

«No, al contrario. Il mio rapporto con l'Ordine, lo ammetto, era molto soft, mi sentivo poco coinvolto. A motivarmi è stata inizialmente la difficile situazione in cui si trovava la Delegazione Marche che era stata commissariata. Ho iniziato a darmi seriamente da fare, a “mettermi sotto” come si dice. Devo dire che non è stato facile, ma il tempo e la volontà hanno portato i loro frutti. Nel mio secondo mandato da Delegato sono stato eletto all'unanimità».

Lei vive a Porto Sant'Elpidio con la sua famiglia ed è quadro

aziendale di un gruppo industriale del nord. Come concilia il lavoro con le attività per l'Ordine? Quali sono state le sue prime mosse?

«La prima cosa che ho capito è che la delegazione doveva essere “spalmata” su tutto il territorio di competenza. Così, la Chiesa per gli incontri tra i membri è diventata quella storica ma in pessime condizioni di San Zenone, a Fermo. Antichissima e molto amata ma praticamente ricostruita da zero con i fondi reperiti

dalla Delegazione. Però, attenzione: i nostri interventi e le nostre attività si svolgono un po' ovunque. Tant'è che abbiamo ben 10 Cappellani. Per me le Messe alle quali partecipiamo in tutto il territorio sono tutte molto importanti, così come i luoghi dove operiamo con il volontariato e la carità. E'così che i 30 cavalieri, le 13 dame e i molti volontari di cui disponiamo operano capillarmente dalle zone dalle quali provengono: operano bene perché conoscono le necessità di questa o di quell'altra cittadina del territorio».

Ma che cosa è stato il fatto, o l'evento o l'incontro che da “tiepido” quale Lei stesso si è definito l'hanno attivata e messa in moto?

«Senza dubbio l'incontro con Lourdes. Da lì sono cambiato: non ci ero mai andato perché, confesso, avevo una repulsione per le malattie. Il marchese Luciani Rainer venne a saperlo e iniziò a incalzarmi con for-

za. Per dirla tutta: si arrabbio proprio. Così presi il mio primo aereo per Lourdes. Ma ero poco convinto. E invece tornai con la gioia nel cuore. È indescrivibile quello che ho provato».

Provi a descriverlo...

«Un incontro tra i tanti che mi hanno letteralmente sconvolto? Un padre si è presentato alle piscine, dove operavo, con i suoi quattro figli. Era in fin di vita, pesava pochissimo, un vero scheletro. Mi ha detto di essere in fin di vita, che era venuto alle piscine per fare meglio il suo Passaggio e che voleva raccomandare i propri figli alla Vergine: “Ora ci deve pensare lei a loro”. E quella notte stessa ha lasciato questo mondo, di sicuro in grazia di Dio».

E così adesso...?

«Così adesso, dedico tutto il tempo che posso a Lourdes. Ci vado oltre che durante il tradizionale pellegrinaggio di maggio dell'Ordine, anche in agosto: dedico alla Vergine di Massabielle 15 giorni delle mie ferie. È un luogo fantastico e se non fosse stato per l'Ordine di Malta non lo avrei mai incontrato. Spesso mi collego con la tv per vedere il Rosario di Lourdes in diretta. Così, tanto per non stare lontano...».

* Donata di Devozione

La Delegazione in pillole

La Delegazione Marche Sud è nata dopo il commissariamento di quella delle Marche. Giordano Torresi è Delegato da sette anni ed è al suo secondo mandato. Il territorio, diviso per Diocesi, comprende Fermo, Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto e una parte della Diocesi di Macerata, in particolare l'Istituto Santo Stefano per disabili, da sempre seguito dalla Delegazione. La Delegazione è composta da 30 cavalieri, 13 dame, 10 cappellani e da molti volontari. Stretta la collaborazione con il CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta. Un “fiore all'occhiello” è la antica chiesa di san Zenone a Fermo. Costruita nell'anno 1171, stile romanico, era stata pesantemente danneggiata dall'ultimo sisma finendo con correre il rischio di diventare una sorta di discarica. Ora - grazie all'intervento della Delegazione - è stata restaurata: viene usata per le celebrazioni ed è tornata ad essere il punto di incontro spirituale per l'Ordine nelle Marche e nel resto d'Italia.



Giordano Torresi con Guido Bertolaso all'epoca della costruzione della struttura ospedaliera dedicata alla lotta al Covid nelle Marche. Una Messa della Delegazione.

Controlli sanitari gratuiti in un gazebo in piazza.

Parla mons. Andrea Ripa, neo Vescovo di Cerveteri e nuovo Cappellano Capo del Gran Priorato di Roma

«Dobbiamo impegnarci sempre di più nella carità: anche nelle nuove sfide a cui ci chiama l'emergenza»

di Luciano Valentini di Laviano*



Qui sopra, mons. Ripa durante un incontro con papa Francesco; la Santa Messa per la sua ordinazione a Vescovo di Cerveteri; a conclusione della funzione liturgica con il Cancelliere del Gran Priorato di Roma, Massimiliano Tornielli di Crestvolant, e il Ricevitore, l'Ambasciatore Alessandro Pietromarchi.

Doppia nomina nel giro di poche settimane per mons. Andrea Ripa: è stato prima nominato Cappellano Capo del Gran Priorato di Roma dell'Ordine di Malta. E successivamente dalla Santa Sede è arrivata la sua elevazione a Vescovo di Cerveteri; una promozione importante per un sacerdote cinquantenne. Lo abbiamo intervistato subito dopo la sua nomina all'interno dell'Ordine. Pubblichiamo quindi con particolare piacere questa intervista rivelatasi "beneaugurante" per un religioso molto amato dai Confratelli, dalle Consorelle e dai volontari del Gran Priorato e della Delegazione di Roma.

Prima di tutto: congratulazioni per il nuovo impegno...

«Grazie a voi, invece, per il tempo che mi dedicate e l'opportunità che mi date di parlarvi e di farmi meglio conoscere».

Il suo predecessore, mons. Guido Mazzotta, ha dato un grande impulso alla formazione spirituale dei membri del Gran Priorato. Come pensa di proseguire? Cambierà qualcosa?

«Mons. Mazzotta è stato una guida sicura e un grande promotore della vita spirituale dei membri del Gran Priorato e proseguirà, seppure in altra veste, tale suo prezioso servizio. Insieme a lui, parlando di formazione non posso non menzionare il compianto Renato De Andreis, al quale tanto il Gran Priorato deve in questo e in altri ambiti. Credo che "cambiare" sarà, da parte mia, la ter-

za azione in ordine di tempo. Prima occorrerà dare seguito e "consolidare" le diverse iniziative di formazione già esistenti, "ascoltare" desideri e richieste da parte di Cavalieri, Dame e volontari delle Delegazioni, in vista di introdurre qualche novità. Sicuramente, mi piacerebbe tentare di coinvolgere maggiormente le Delegazioni nella partecipazione della S. Messa Conventuale domenicale presso la Cappella Palatina nella Casa dei Cavalieri di Rodi. Sarebbe bello che un gruppo o qualche rappresentante di ciascuna Delegazione, a turno e non sempre gli stessi, per ovvie ragioni, partecipasse a quella celebrazione, che è rivolta a tutti i membri del Gran Priorato. Credo che sarebbe una utile e proficua esperienza di incontro e di preghiera comune - non può mancare in un Ordine religioso laicale come

il nostro - secondo il carisma melitense che ci accomuna».

Le attività caritative che intraprendiamo, membri e volontari, devono partire dalla visione cattolica della Carità. Cosa consiglia a chi vuole approfondire tale visione e comprenderne completamente i fondamenti?

«Innanzitutto, riterrei che si debba partire dalle attività caritative, e dalla necessità che soprattutto i membri si coinvolgano sempre di più, con generosità e creatività, nelle attività caritative dell'Ordine: in quelle che già lodevolmente esistono e in altre che potrebbero nascere in risposta ai sempre crescenti bisogni dei più poveri e degli ammalati. Accanto a questo, mi sentirei di rinnovare l'invito a partecipare alle occasioni di catechesi e *lectio divina* che vengono

proposte a livello di Delegazione e di Gran Priorato, sia in presenza, quando possibile, sia tramite *streaming*. Trovo essenziale valorizzare sempre più ciò che già si sta facendo, oltre ad aggiungere novità, per le quali peraltro ogni suggerimento è benvenuto. La preghiera personale e la lettura di qualche buon libro di spiritualità andranno a completare il quadro, come già avviene per tanti membri dell'Ordine».

Parliamo del Secondo Ceto, quello dei Cavalieri e Dame "in Obbedienza". Sono Confratelli e Consorelle che hanno bisogno di una particolare attenzione per accrescere la conoscenza della Dottrina Cattolica e delle Sacre Scritture per poter tendere alla santificazione personale. Ha in mente un percorso formativo *ad hoc* per loro?

«Trovo che il Secondo Ceto sia un ambito da valorizzare e un particolare tesoro di cui il nostro Ordine dispone. Giova ricordare che, pur non avendo la "forza" di un voto, la promessa di obbedienza per chi la assume liberamente costituisce comunque un vincolo e un impegno di vita nei riguardi dell'Ordine, ben più specifico e puntuale rispetto a una generica buona volontà. Nel corso degli anni ho conosciuto Dame e Cavalieri appartenenti al Secondo Ceto, persone di indubbio valore e spessore spirituale. So che sono più numerosi di quanti mi è capitato di vederne nelle celebrazioni e nelle attività dell'Ordine. Mi piacerebbe in primo luogo stabilire rapporti di conoscenza personale e tentare di

Formazione tra Rimini e Bologna

Monsignor Andrea Ripa, neo Arcivescovo di Cerveteri, è Cappellano Conventuale ad Honorem dell'Ordine di Malta. È nato a Rimini il 5 Gennaio 1972. Dal 12 Settembre 2017 è Sottosegretario per la Congregazione del Clero e, dal 10 Aprile 2018, Rettore della Cappella Palatina nella Casa dei Cavalieri di Rodi, presso la quale celebra la S. Messa Conventuale dall'autunno 2014. Laureato in Lettere Classiche all'Università di Urbino è stato membro della Missione Archeologica Italiana a Cirene (Libia). Formatosi nei Seminari di Rimini e Bologna, è stato ordinato presbitero nel 2004. Ha poi ottenuto il Dottorato in Diritto Canonico alla Pontificia Università Lateranense. È Avvocato Rotale. Tra gli altri incarichi, è stato Vicario giudiziale aggiunto e Giudice, presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Flaminio (Bologna) e Assistente di diversi gruppi scout (Agesci), nonché collaboratore in parrocchie di Rimini e di Roma. Partecipa attivamente a molte iniziative della Delegazione di Roma.

coinvolgere di nuovo soprattutto coloro che - per qualche motivo - si trovano al presente più "defilati" rispetto ad attività e servizi. Sarebbe bello e coerente con l'impegno preso con la promessa che, compatibilmente con le possibilità concrete di ciascuno, ogni membro del Secondo Ceto avesse un servizio regolare nell'ambito delle attività dell'Ordine, animando e incoraggiando Volontari e membri del Terzo Ceto».

Il Santo Padre chiede all'Ordine un "rinnovamento spirituale". Secondo lei siamo sulla strada giusta? In quali altri modi si può migliorare la preparazione spirituale dei Cavalieri, Dame e Volontari?

«Come appartenenti a un Ordine religioso laicale, il rinnovamento spirituale indicato dal Santo Padre è davvero vitale per ognuno di noi. Si potrebbe dire che ci sarà rinnovamento spirituale dell'Ordine se ogni membro farà la propria parte, non limitandosi ad attendere le decisioni di fondo che competono solo ad alcuni. La spiritualità dell'Ordine, basata sulla *tuitio fidei* e sull'*obsequium pauperum*, può essere approfondita con la testimonianza di vita e con il servizio "sul campo": che si tratti della strada, di una stazione, di una mensa, di un ospedale, o di qualsiasi altra opera creata e portata avanti secondo lo spirito melitense. Mi piace pensare soprattutto alla "carità contagiosa" e a costi ridotti, quella



Monsignor Ripa durante l'intervista concessa a L'Orma.

Uno stemma "giovannita"

Numerosi sono i richiami nello stemma vescovile scelto da mons. Ripa. Ne segnaliamo alcuni. L'agnello pasquale, simbolo di San Giovanni Battista, Patrono dell'Ordine di Malta richiama - assieme alla Croce ottagonata dell'Ordine "accollata" dietro allo scudo - la funzione di Cappellano Conventuale *ad honorem* dello SMOM e Cappellano Capo del Gran Priorato di Roma. Il drago trafitto, invece, è da sempre simbolo di San Giorgio: rappresenta la perenne lotta del Bene verso il male; San Giorgio, inoltre, è il Patrono degli Scout di cui mons. Andrea è stato assistente nelle diverse branche e a servizio della formazione capi, per circa vent'anni. Infine, il fiore di nardo è diffuso simbolo di San Giuseppe, patrono della Chiesa universale, per il quale Mons. Ripa coltiva da sempre speciale vocazione. "Adveniat regnum tuum" (Lc 11,2) sono le parole scelte da don Andrea per il proprio motto episcopale. Sono tratte dal Padre Nostro, laddove invociamo la venuta del Regno di Dio e ci disponiamo ad agire per contribuire alla sua costruzione qui in terra.



che coinvolge altri e attiva circoli virtuosi per rispondere ai bisogni dei Signori Poveri e Malati assistiti dall'Ordine. Mi riferisco alle tante persone di buona volontà che sono disponibili a donare qualcosa (cibo, coperte, tempo ecc.) se coinvolti e motivati adeguatamente da Cavalieri, Dame e volontari, i quali in tal modo avranno una occasione in più per approfondire la propria spiritualità melitense, testimoniandola ad altri. Credo che un prezioso riferimento in tal senso siano i Santi e Beati dell'Ordine, che tale spiritualità hanno incarnato e vissuto in modo esimio. Alla loro vita possiamo ispirarci e alla loro intercessione affidarci. Mi piacerebbe per questo poter approfondire queste figure, alcune note a tutti altre meno, in modo da proporre una sintetica raccolta spirituale sulle loro vite e le loro opere. Sarebbe bello dedicarsi alle nostre opere di oggi avendo in mente la figura di qualcuno di tali Santi e Beati come fonte ispiratrice e sostegno nella preghiera. L'ultimo pensiero in questo nostro incontro, però, desidero dedicarlo al Beato Gerardo: invito tutti i membri a invocarlo nella preghiera e ad affidarsi alla sua intercessione, con il vivo auspicio di poterlo vedere presto canonizzato».

** Gran Croce di Grazia e Devozione in Obbedienza Delegato per le Comunicazioni del Gran Priorato di Roma*

Le parole di apprezzamento a Perugia del Cardinale Bassetti presidente della Conferenza dei vescovi italiani

«La collaborazione tra le Delegazioni e il CISOM rafforza il carisma ospitaliero del vostro Ordine»

di Valentina Baldoni Fornari *

Un significativo riconoscimento dell'importanza del carisma ospitaliero dell'Ordine è venuto da un Principe della Chiesa: il cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della CEI la Conferenza episcopale italiana e Arcivescovo Metropolita di Perugia-Città della Pieve, ha definito fondamentale «soprattutto in questi tempi di emergenza sanitaria e sociale» il ruolo e l'impegno del nostro Ordine.

In particolare, nel corso di una recente Messa da lui officiata nell'Oratorio di San Francesco dei Nobili a Perugia e organizzata dalla Delegazione SMOM di Perugia-Terni, Sua Eminenza ha tenuto a sottolineare il valore della collaborazione continua e fattiva della Delegazione con il CISOM, definendolo indispensabile. È un punto sul quale insisteva tra gli altri il compianto Gran Maestro, Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto. Infine il Cardinale Bassetti in riferimento all'Abito da Chiesa di Cavalieri e Dame, ha posto l'accento sulla specifica spiritualità della celebrazione liturgica, secondo le



Un momento dell'omelia del Cardinale Bassetti; il suo stemma.

sue parole «simile a quella presente nei conventi». Alla messa, erano presenti tra gli ospiti il sindaco di Perugia Andrea Romizi, l'assessore ai servizi sociali del comune Edi Cicchi, il cappellano della Delegazione don Alessandro Fortunati, il cappellano don Lorenzo Romagna che ha accompagnato all'organo i canti della liturgia, Alberto Clarici capo raggruppamento CISOM Umbria con alcuni volontari e

volontarie e la dott.ssa Rosaria Bellezza Volpi con il prof. Franco Alunno Rossetti in rappresentanza dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro.

«La presenza del nostro Cardinale ci ha riempito di gioia, onorato e gratificato e ci incoraggia a proseguire sul cammino di fede e di servizio fino ad oggi intrapreso» ha concluso il Delegato Marco Giannoni facendosi portavoce dell'intera Delegazione.

** Donata di Devozione Responsabile Comunicazioni Delegazione Perugia-Terni*

Un aspetto ancora poco noto della secolare storia del nostro Ordine ma che conferma un rapporto di lunga data

Quando l'America ebbe bisogno dei Cavalieri di Malta per difendersi dai pirati e dalla flotta britannica

di Antonio Maria Miotti *

A varcare l'Oceano per combattere a fianco dei "rivoluzionari" furono in tanti, quasi tutti francesi. In quel periodo la scuola nautica per piloti a La Valletta, affiancata dalle facoltà di matematica e navigazione, divenne la prima università internazionale del mare. Il curioso e irriverente dono di tre asini, uno dei quali chiamato... "Cavaliere di Malta"



È un dato di fatto: tranne poche lodevoli eccezioni non conosciamo la storia quanto crediamo e dovremmo. E questo riguarda anche il nostro Ordine. Quanti, per esempio, sanno che i Cavalieri giovanniti vennero coinvolti sia per terra sia per mare nella lotta di indipendenza dei coloni americani dalla Corona britannica? Un certo interesse dell'Ordine per il Nuovo Mondo risale già al XVII secolo, dato che governò per un breve periodo persino nei Caraibi, sulle Isole di Saint Barthelemy, Saint Christopher, Saint Croix e Saint Martin. Per la precisione: dal 1651 al 1665.

Il maggior coinvolgimento dei Cavalieri è tuttavia del secolo successivo, nella seconda metà del quale fornirono il loro significativo ed attivo contributo alla guerra d'indipendenza americana, tra il 1775 e il 1783. Il loro contributo fu in parte finanziario ma ancor più bellico, anche in assenza di una vera e propria alleanza tra le forze rivoluzionarie e Malta. I giovanniti parteciparono direttamente alla composizione dell'Armata Ausiliaria, affiancando gli eserciti continentale e francese.

Possiamo ricordare molti di questi cavalieri, l'elenco è lungo.

Pierre-André de Suffren de Saint Tropez, Ammiraglio Comandante del vascello che forzò il passaggio occidentale all'assedio di Newport. Durante il comando delle forze navali francesi nelle Indie Orientali parte-

cipò a molte azioni contro la Marina Britannica.

Francois-Joseph-Paul de Grasse-Rouville e de Tilly: partecipò all'assedio di Savannah (1779). Promosso Tenente Generale delle Forze Navali Francesi nelle Indie Occidentali, convogliò numerose navi da carico e trasporto con reclute dell'Armata Ausiliaria degli Stati Uniti. Ingaggiò la flotta britannica nel Chesapeake nel 1781, costringendola a tornare a New York. Comandò la flotta francese a Yorktown contribuendo alla cattura dell'armata e squadrone britannici.

Charles-Henri-Louis d'Arsac di Ternay: morì al comando dello squadrone francese a Newport, Rhode Island.

André-Boniface-Louis de Riquetti e de Mirabeau, Colonello comandante di reggimento dell'Armata Ausiliaria degli Stati Uniti. Combattè alle battaglie di Williamsburg e Yorktown.

Alexandre-Théodore-Victor de Lameth, Maresciallo di Campo, combattè nell'assedio di Savannah.

Jean-Charles-Régis-Coriolis d'Espinouse, Capo Squadra Comandante di vascello nella battaglia di Yorktown.

Pierre-Louis de Sambucy, Contrammiraglio, partecipò alle battaglie del Chesapeake e di Yorktown.

Louis-Alexandre-Andraut de Langéron, Generale di fanteria, servì

come sottotenente nell'Armata Ausiliaria degli Stati Uniti.

César-Anne de la Luzerne de Beuzeville, Maresciallo di Campo e Ministro Plenipotenziario di Francia presso gli Stati Uniti d'America (1779-1784). Ebbe la supervisione di navi da guerra e da trasporto in arrivo dalla Francia in sostegno della causa americana.

Henri-César de Castellane Majaestre, Capo squadra Comandante di vascello nella battaglia del Chesapeake.

Francois-Izéar de Pontevés-Gien, Capitano di vascello.

Charles-René de Gras-Préville, Brigadiere generale e Comandante di vascello in operazioni di combattimento a Rhode Island e nel Chesapeake.

Edouard-Charles-Victorien de Colbert-Maulévrier, Contrammiraglio Comandante di vascello in operazioni di combattimento a Rhode Island e nel Chesapeake.

Louis-Marie de Noailles, Maresciallo di Campo, partecipò all'assedio di Savannah e ad ogni campagna dell'Armata Ausiliaria degli Stati Uniti, rappresentandola nella preparazione degli articoli della resa britannica a Yorktown.

Charles-Malo-Francois de Lameth, Tenente Generale, Aiuto Maresciallo Generale di Logistica nell'Armata Ausiliaria degli Stati Uniti. Venne ferito a Yorktown.

Louis-Marie-Casimir de Vallongue, Capitano di vascello.

Francis Louis Chartier de Lotbiniere, Cappellano Conventuale dell'Ordine di Malta e Cappellano Cattolico per l'Armata Continentale.

Il lungo elenco ci ricorda e conferma l'importante ruolo militare svolto dai Cavalieri di Malta nella Guerra d'Indipendenza Americana, ma è anche un'ulteriore evidenza dell'alta qualità del loro addestramento, soprattutto per quanto riguarda la guerra sui mari.

La Marina Giovannita, infatti, nella sua storia ha sempre goduto di un grande prestigio nel Mondo, in particolare per una sua specificità, la sua pluricentenaria attività di contrasto alle scorrerie dei pirati barbareschi ed all'espansione musulmana nel Mediterraneo.

La particolare offerta formativa marinara dei Cavalieri di Malta raggiunse l'apogeo nel XVIII secolo. Nel 1742 venne infatti fondata a Malta una scuola nautica per piloti affiancata da una facoltà di matematica e navigazione. Si creò così una vera e propria università internazionale del mare, presso la quale si formarono molti validi ufficiali e comandanti di varie marine europee, in particolare di quelle russa e francese. Proprio quest'ultima venne coinvolta nell'Armata Ausiliaria degli Stati Uniti d'America, contribuendo così alla vittoria ed alla nascita della nuova Nazione.

Diversi Cavalieri divennero anche membri dell'importante Società dei Cincinnati, che prendeva nome dal famoso Console romano Cincinnato, esempio storico di «chi dopo aver prestato la sua opera alla patria, non insuperbisce, ma si ritira a vita semplice e modesta» (Treccani, 2021). La Società venne fondata come fraterna ed ereditaria nel 1783 per perpetuare il ricordo del «vasto evento», cioè l'indipendenza degli Stati Uniti, preservare inviolati i diritti e libertà della natura umana, rendere permanente l'affetto tra gli ufficiali che avevano combattuto nella rivoluzione americana. Talora criticata come aristocratica ed antirivoluzionaria, è tutt'ora esistente con circa 2.000 membri, ma è degno di nota il fatto che prevedeva anche all'epoca alcune iniziative meritevoli come l'assistenza dei membri in difficoltà, delle loro vedove e degli orfani.

I rapporti dei Cavalieri di Malta con l'America non si esaurirono con la fine delle ostilità e con l'indipendenza della Nazione d'oltre oceano. Possiamo infatti ricordare che **Beniamino Franklin**, alla fine della guerra d'Indipendenza e come ambasciatore degli Stati Uniti presso la Francia, fece coniare nel 1783 una medaglia commemorativa e di ringraziamento dedicata al Gran Maestro **Emmanuel de Rohan-Polduc**, morto nel 1797 a La Valletta e qui sepolto. Franklin chiedeva protezione per i naviganti americani, non più difesi nel Mediterraneo dalla Marina Britannica. Lo stesso Gran Maestro rispose promettendo assistenza nei porti maltesi, con un auspicio di poter stabilire una relazione tra Malta e gli Stati Uniti.

Come noto, la fine della guerra d'Indipendenza e la successiva ratifica della Costituzione Americana, coincisero con l'inizio della Rivoluzione francese. Nel corso della stessa fu poi proibito l'utilizzo della croce ottagonale, evidente simbolo aristocratico, ma anche probabilmente per la scoperta di un contributo finanziario dei Cavalieri al tentativo di fuga di Luigi XVI.

Un evento assai insolito in quel periodo, ma forse collegato, fu la donazione nel 1786 di tre asini provenienti dall'Isola di Malta a **George Washington**, Generale e primo Presidente degli Stati Uniti, da parte di **Gilbert du Motier de La Fayette**, pure Generale, uomo politico e considerato «primo eroe dei due mondi», avendo partecipato sia alla rivoluzione americana che a quella francese. Risulta curioso che l'unico esemplare maschio, descritto come della miglior razza, leggero, attivo e vivace,

si chiamasse molto irriverentemente «Cavaliere di Malta». Potrebbe essere sottintesa l'opinione negativa di La Fayette sui Giovanniti.

La successiva occupazione dell'isola da parte di Napoleone, del 1798,

viene spesso considerata come conclusione dell'attività militare dei Cavalieri, e l'inizio del loro impegno diplomatico. In realtà tale impegno esisteva già da prima, ed infatti il 26 ottobre 1794 l'Incaricato d'Affari

ri" dell'ambasciata di Malta a Parigi aveva scritto una lettera al ministro plenipotenziario americano Monroe, futuro quinto presidente degli Stati Uniti, offrendo da parte dei Cavalieri protezione e soccorso nel Mediterraneo alle navi americane esposte agli attacchi dei corsari algerini. In cambio veniva chiesto di assegnare delle terre all'Ordine in America, e questo avrebbe potuto garantire un'alternativa a Malta per il futuro, come in realtà divenne necessario dopo la perdita dell'isola. Monroe rispose, oltre un mese dopo, rivolgendosi all'Incaricato in modalità rivoluzionaria, chiamandolo Cittadino, confermando il rischio reale dato dai corsari algerini, che avevano già causato danni ingenti alle navi americane, promettendo di fornire una risposta che non arrivò. Una missione diplomatica americana venne comunque stabilita nel 1796, con la nomina del primo Console degli Stati Uniti a Malta e la possibilità di ancoraggio per rifornimento delle navi americane.

La perdita dell'isola fu comunque l'inizio di una nuova epoca per i Cavalieri, con la sostituzione del loro plurisecolare ruolo militare in Missione Ospedaliera e di Diplomazia Umanitaria, ed un impegno ormai diffuso in tutto il mondo e sintetizzato nel carisma del binomio *Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum*, cioè testimonianza della fede e aiuto ai poveri ed ammalati.

L'Ordine di Malta è ora infatti attivo e presente a livello internazionale con oltre 13.000 Cavalieri e Dame in 120 paesi ed in ogni continente con progetti medici, sociali ed umanitari. Tra questi possiamo ricordare aiuti ai rifugiati, prevenzione e interventi post catastrofi, cura di patologie ignorate come la lebbra, organizzazione di strutture mediche dedicate e assistenza sociale, in particolare per gli esclusi, i perseguitati ed i vulnerabili.

L'azione diplomatica dell'Ordine, che intrattiene relazioni bilaterali con 112 stati, ha lo scopo di agevolare le sue attività umanitarie, anche con missioni permanenti di osservazione presso le Nazioni Unite e le sue agenzie specializzate.

Per concludere, ritornando agli Stati Uniti d'America, anche al giorno d'oggi dopo oltre 200 anni, l'Ordine di Malta vi è molto presente ed attivo, con oltre 3.000 Cavalieri e Dame raccolti in tre Associazioni e due Sottopriorati. Il loro impegno è ora ben diverso, non più militare, ma sempre nel solco della loro quasi millenaria tradizione. ✠

*Cavaliere di Grazia Magistrale
Responsabile comunicazioni,
Delegazione SMOM Friuli Venezia Giulia



Nella pagina precedente: alcuni dei molti Cavalieri dell'Ordine che combatterono per i neonati Stati Uniti d'America o che ebbero approfonditi rapporti diplomatici con il nuovo Stato: il Gran Maestro de Rohan-Polduc a cui l'ambasciatore USA a Parigi chiese la protezione della allora potente flotta dell'Ordine a difesa delle imbarcazioni americane che non avevano più la protezione della Marina britannica; Pierre-André de Suffren de Saint Tropez, Ammiraglio Comandante del vascello che forzò il passaggio occidentale all'assedio di Newport. Infine, qui sopra una cena di gala dell'Ordine al Waldorf Astoria di New York nel novembre 1931; in alto, la serata conviviale "a stelle e strisce" organizzata alle Associazioni americane in un recente pellegrinaggio "pre-Covid" a Lourdes.

I voti solenni di fra' Nicola Tegoni

Professione dei voti solenni per Nicola Tegoni. Avvocato di Parma da molti anni operativo a Manhattan, esperto tra l'altro di immigrazione e diritto di famiglia, è anche consigliere della Missione Permanente dell'Ordine di Malta presso le Nazioni Unite.

Fra' Nicola diventa il terzo Cavaliere di Giustizia della American Association dell'Ordine di Malta.

Ad accoglierne il giuramento, nella Cattedrale di San Patrizio a New York è stato Fra' John Dunlap (nella foto). A Fra' Nicola giungano i fervidi auguri de L'orma.



La nuova e attrezzatissima struttura di 200 metri quadri è stata donata dalla Associazione Vesalio

Unità sanitaria campale del nostro Corpo Militare a supporto delle Forze Armate e degli enti civili

di Domenico Dell'Olio *

I sei moduli sono destinati a triage, ambulatori, degenza, spogliatoi, servizi. Ma possono esserne aggiunti anche altri

Il particolare contesto di pandemia che stiamo purtroppo ancora vivendo, se da una parte ci ha visti compatti come Paese nel fronteggiare con tenacia le vari fasi dell'emergenza, dall'altra ha sensibilizzato la nostra attenzione su ciò che è realmente prioritario e funzionale per raggiungere determinati obiettivi in caso di criticità. In tal senso, in una disamina dei mezzi e dei dispositivi in dotazione al Corpo Militare dell'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta, ci si è resi conto che mancava una nuova struttura campale complessa ma nello stesso tempo agile e modulare, capace di soddisfare differenti esigenze sia dal punto di vista sanitario che logistico.

Questa carenza è stata sopperita dai buoni propositi dell'Associazione Vesalio, presieduta dal Dott. Giuseppe Di Sabatino, già Ufficiale medico del Corpo Militare e con alle spalle diversi anni di esperienza anche in teatro operativo: ha generosa-



Veduta aerea dell'Unità; immagini del suo interno; la benedizione del Cappellano del Corpo Militare, mons. Luigi Michele De Palma.

mente voluto donare al Corpo un'unità sanitaria campale, completa delle sue dotazioni interne. Presso la Caserma "Gen. Artale", in Roma, sede del Comando del Corpo Militare, è stata inaugurata questa prima struttura di nuova generazione, erede dei posti di soccorso che si distinsero nei due conflitti mondiali a supporto dei combattenti e delle popolazioni civili. Presenti all'evento il Generale di Corpo d'Armata Salvatore Camporeale, Comandante del Comando per la Formazione e Dottrina dell'Esercito, il Generale di Divisione dei Carabinieri Vito Ferrara, Vice Ispettore Generale della Sanità Militare, il Colonnello Mi-

chele Tirico, Comandante della Scuola di Sanità e Veterinaria dell'Esercito, la Dottoressa Anna Paola Santaroni, Direttrice Generale ACISMOM e il Generale Direttore Capo del Personale Mario Fine, Comandante del Corpo Militare.

Il Capitano Di Sabatino ha spiegato l'uso e le capacità dell'Unità, sottolineando che la medesima si configura come dispositivo "dual use", ovvero impiegabile sia per quelle attività a supporto dell'Esercito e delle altre Forze Armate, sia per l'assistenza sanitaria a favore degli enti civili. Ciò è in linea con la doppia natura che caratterizza tradizionalmente il Corpo

Militare. Attualmente l'unità campale è composta da 5 tende modulari e un modulo di collegamento a quattro vie. In particolare una è destinata al triage, una per la degenza, una per gli ambulatori, una per gli spogliatoi e una per lo sporco, per un totale di circa 200 m². L'evento inaugurale si è concluso con la benedizione della struttura da parte del Cappellano del Corpo Militare, Monsignor Luigi Michele De Palma. 🇮🇹

* Ten. com. (RP). Ufficiale Addetto Pubblica Informazione e Comunicazione Comando Corpo Militare A.C.I.S.M.O.M.

È operativo un accordo firmato con la Regione Piemonte, iniziando dal controllo della peste suina

L'importanza dei droni nella tutela ambientale

La situazione straordinaria provocata ormai da due anni dall'emergenza pandemica ha anche qualche effetto positivo: per esempio ha stimolato le risposte di molte istituzioni e organizzazioni. Di sicuro è quanto è avvenuto anche nel Corpo Militare dell'Ordine di Malta che si è sentito stimolato a esplorare piani di intervento legati a settori in precedenza non percorsi. Uno di questi è la tutela dell'ambiente, tema particolarmente caro al Generale Direttore Capo del Personale Mario Fine, Comandante del Corpo Militare. Proprio in quest'ottica ha firmato un importante protocollo d'intesa con l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (A.R.P.A.) Piemonte, ha istituito il Servizio Medico-Veterinario del Corpo. E, in ultimo, ha proiettato la Squadra Sistemi Aeromobili a Pilotaggio Remoto (S.A.P.R.) del Corpo in soccorso dei Comuni piemontesi coinvolti nella problematica della peste suina africana. In Piemonte, infatti, è in corso un'emergenza



Un militare del nostro Corpo al lavoro assieme a Carabinieri Forestali e Vigili del Fuoco.

sanitaria dovuta alla diffusione di questo virus. Una minaccia che fortunatamente non colpisce l'uomo ma che in ogni caso desta preoccupazione per le pesanti conseguenze che investirebbero il settore zootecnico suinicolo. Il personale di volo della Squadra S.A.P.R., inserita nel Nucleo Operativo Soccorsi Speciali (N.O.S.S.), sta operando nel territorio, anche in condizioni di scarsa visibilità, con l'impiego di droni dotati di termo camera che permette di rilevare dall'alto, in base alla temperatura, le carcasse o i branchi di cinghiali in modo da definire la possibile area di circolazione del virus. Numerosi i Comuni piemontesi che hanno richiesto

il concorso della Squadra S.A.P.R. che sta operando, in quest'attività, in collaborazione con i Carabinieri Forestali, Vigili del Fuoco, Veterinari specializzati e volontari delle associazioni di volontariato locali. 🇮🇹

(D.D.O.)

Le preziose apparecchiature sono state assegnate a due ospedali, uno a Milano e l'altro a Como.

Dieci ventilatori polmonari: da “Geronimo Stilton” un dono generoso alla Delegazione di Lombardia

«È bello fare insieme cose belle e buone» commenta Elisabetta Dami, scrittrice di libri per ragazzi e “mamma” del celebre topo. Il grazie del Primario del Fatebenefratelli: «Serviranno anche dopo la fine dell'emergenza Covid»



Nella foto, da sinistra: la d.ssa Elisabetta Calabrò, pneumologa; Eugenio Salimei, a capo del gruppo di volontari della Delegazione che ha provveduto al ritiro e alla consegna; il prof. Antonio Brucato, primario del reparto di pneumologia del Fatebenefratelli; il Delegato SMOM di Lombardia; la scrittrice Elisabetta Dami; “Geronimo Stilton” con tra le mani uno dei ventilatori; la d.ssa Tiziana Perfetti, volontaria della Delegazione che ha coordinato i contatti con il Fatebenefratelli; i volontari Alberto Franceschini-Weiss e Marco Mirabile. A destra, “Geronimo” con due giovani pazienti.

Una donazione davvero generosa! Sono ben dieci i ventilatori polmonari che la Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta ha ricevuto dalla Fondazione Geronimo Stilton. Ognuna di queste apparecchiature elettromedicali ha un costo di 14.500 euro, per un valore complessivo quindi di quasi 150mila euro. Si tratta di strumenti fondamentali per le emergenze pneumo-

logiche, non soltanto per quelle anti Covid. La Delegazione ha provveduto a consegnarne cinque all'ospedale Fatebenefratelli di Milano e le altre cinque alla ASST Lariana ospedale Sant'Anna di Como. «È bello fare insieme cose belle e buone» è il commento di Elisabetta Dami, la celebre scrittrice di libri per ragazzi e “mamma” dell'altrettanto famoso



Fondazione Stilton, illustrando le attività in essere a favore dei bambini e dei ragazzi del CAF, il Centro milanese per l'assistenza alle famiglie, e della analoga associazione Albero della Vita. L'idea, approvata da Elisabetta Dami, è di studiare possibili sinergie, mettendo in piedi progetti a favore degli adolescenti ospiti di queste strutture di accoglienza.

A sua volta il prof. Antonio Brucato, primario di pneumologia del Fatebenefratelli, ha espresso il suo ringraziamento per la donazione di queste apparecchiature. «Anche quando sarà conclusa la stagione della pandemia il loro impiego sarà determinante per tutte le patologie polmonari che dobbiamo affrontare quotidianamente». La mattinata al Fatebenefratelli si è poi conclusa con un giro di Geronimo Stilton nei reparti pediatrici dell'ospedale, accolto con entusiasmo dai piccoli pazienti ma anche dal personale medico. 🇮🇹

Alberto Salemma è diacono: un percorso iniziato nell'Ordine

Nella solennità del Battesimo di Nostro Signore, domenica 9 gennaio, il vescovo di Treviso, monsignor Michele Tomasi, ha ordinato diacono permanentemente il nostro confratello Alberto Salemma. La Croce ottagonale ricamata sul camice dell'ordinazione, sembrava sottolineare che alla vocazione del nuovo diacono non è estranea la lunga esperienza sotto le insegne dell'Ordine di Malta. Quarantanove anni, Alberto - Cavaliere di Grazia Magistrale e revisore dei conti della Delegazione di Venezia - è entrato giovanissimo nell'Ordine, nell'ambito del quale, come volontario, portava già avanti il suo impegno nel CISOM e nei pellegrinaggi, dividendosi in molte altre opere di volontariato. Al solenne rito di ordinazione nella cattedrale di San Pietro Apostolo era presente un nutrito gruppo di confratelli e consorelle trevigiani che hanno condiviso la gioia di questo traguardo, vera benedizione non solo per la comunità diocesana ma anche per tutta la famiglia melitense. Tra i concelebranti era presente don Manuel Paganuzzi, cappellano magistrale, e cappellano capo della Guardia di Finanza. Alberto, infatti, è anche Luogotenente di questo corpo militare, comandante del nucleo mobile di Conegliano. Attività che divide con il servizio pastorale in due parrocchie di Treviso. “Dio che ha iniziato in te la sua opera, la porti a compimento”. Rimane una delle invocazioni più significative dei riti di ordinazione. Nel caso di Alberto segna la prosecuzione in una nuova veste del cammino cristiano iniziato nella sua parrocchia di origine, intitolata a San Giovanni Battista; il patrono del nostro Ordine. (Fabio Bruno, Cavaliere di Grazia Magistrale). 🇮🇹



Milano: la Croce con corona alla vice sindaco Anna Scavuzzo

La “Croce con corona”, importante onorificenza dell'Ordine di Malta, è stata assegnata alla vice Sindaco di Milano, Anna Scavuzzo. Un lungo passato negli scout e una convinta militanza cattolica, nella giunta guidata da Giuseppe Sala oltre al ruolo di “numero due” ha numerose competenze e deleghe: tra queste, assieme a Istruzione e Università e altre, c'è quella dei rapporti con le Comunità Religiose. Nel consegnarle la decorazione e l'attestato, il Delegato di Lombardia dopo averla ringraziata «per la vicinanza che ci mostra da tempo» ha espresso il convincimento che questa è «una conferma del fatto che se facciamo “cose buone” per il territorio a favore di persone e famiglie in difficoltà, il territorio - e le istituzioni - ci ricambiano mostrando il loro interesse verso di noi. E magari le istituzioni, avendo imparato a conoscerci, ci stimolano a fare ancora di più». Un concetto, questo, ripreso da mons. Marco Navoni, Gran Croce Conventuale ad honorem, Cappellano Capo della Delegazione e del Gran Priorato di Lombardia e Venezia: «I membri e i volontari dell'Ordine, sempre mantenendo le proprie specificità e peculiarità, potranno fare ancora meglio e di più prestando ascolto laddove possibile alle richieste e ai suggerimenti delle Istituzioni». Alla breve cerimonia in Delegazione, nel rispetto delle necessarie misure di sicurezza sanitaria, erano presenti i responsabili delle principali “anime” dell'Ordine in Lombardia. (Nella foto, da sinistra: Carlo Settembrini Sparavieri, capo raggruppamento regionale del CISOM; mons. Marco Navoni; il Delegato; la vice Sindaco Anna Scavuzzo, il col. Renato Mazzon, comandante dell'Unità Territoriale Primo del Corpo militare dell'Ordine). 🇮🇹



Un docente nostro volontario riflette sulle opportunità di rinnovamento della didattica stimolate dalla pandemia

Il Covid colpisce anche l'insegnamento universitario Ma, insieme, studenti e docenti vincono la sfida

di Giuseppe Resnati *

Didattica e ricerca costituiscono i due ambiti che pariteticamente definiscono l'attività delle università. Sono i due pilastri su cui poggia il difficile e affascinante equilibrio tra trasmissione di conoscenze già acquisite e creazione di conoscenze nuove. Sono due binari che talvolta procedono paralleli e talvolta si incrociano, ma che sempre e comunque assieme determinano la direzione delle attività svolte da docenti e studenti. Molte delle criticità causate agli atenei dalle restrizioni derivanti dall'epidemia COVID-19 sono analoghe a quelle causate a tutti gli altri ambiti della società. Ma alcune criticità, non certo quelle di minor rilievo, possono essere comprese nella loro specificità solo alla luce della dualità di funzioni e obiettivi che didattica e ricerca pongono e solo alla luce della dialettica che ne risulta. Lo stesso vale per le sfide che le restrizioni da COVID-19 hanno posto all'università e per le opportunità che le hanno offerto. Consideriamo alcuni casi particolari ma emblematici. Si tratta di osservazioni e riflessioni personali fatte dal lato docente dall'interno di uno degli atenei italiani, il Politecnico di Milano. Dal mese di marzo dello scorso anno l'erogazione della didattica per gli insegnamenti dei corsi di laurea e di laurea magistrale è avvenuta esclusivamente o prevalentemente da remoto. Per gli atenei si è trattato di uno sforzo tecnico non trascurabile richiedendo che si gestissero in modo nuovo centinaia e centinaia di corsi nonché decine di migliaia di studenti. La necessità di individuare in tempi rapidi le modalità più convenienti sia dal punto di vista tecnologico che didattico hanno però favorito la comunicazione tra ambiti e livelli diversi dell'istituzione universitaria e hanno stimolato la riflessione comune per individuare gli aspetti irrinunciabili nelle diverse attività e le potenzialità praticabili per implementarle. Questo ha sviluppato un senso di appartenenza, e di orgoglio di appartenenza, che potrebbe restare, sia nel corpo docente sia tra gli studenti, come eredità positiva di un periodo infausto. Per i docenti la necessità di rispondere alle restrizioni sanitarie è stata una grande occasione per rinnovare le forme della didattica, ripensandone le modalità in funzione delle caratteristiche comunicative del mezzo informatico. Anche più rilevante, è stata una grande occasione di rinnovamento delle forme del rapporto docente/studente, rinnovamento che è stato sancito



Politecnico di Milano: sessione di laurea in remoto.

dallo svolgimento da remoto di intere sessioni d'esame nonché di laurea. Questa operazione ha richiesto l'instaurarsi di un inedito patto deontologico tra docenti e studenti, patto che è stato ampiamente rispettato con serietà dagli studenti: una serietà che, senza dubbio, ha infranto lo stereotipo dello studente disposto a tutto pur di superare un esame. Ma la didattica universitaria non si limita agli insegnamenti dei corsi di laurea e di laurea magistrale. Avviene anche attraverso i master post-laurea, il dottorato e svariate

attività che si svolgono all'interno della "terza missione" e che sono volte ad assumersi responsabilità in ambiti generali. A questi livelli lo svolgimento di attività di ricerca costituisce una parte imprescindibile del percorso didattico. La ricerca poi, essendo un anello di congiunzione tra università e industria, si configura come canale di rapporto tra lo studente e l'ambito produttivo. A questi livelli è rapidamente emerso che la capacità di sviluppare un pensiero creativo che sappia elaborare ipotesi operative in risposta ai quesiti insorti si sviluppa e si mantiene preferenzialmente dentro un contesto sociale, una comunità in cui si riflette e si impara. Si è reso più evidente un aspetto parzialmente emerso anche a livello di lauree e lauree magistrali: la creazione di una professionalità pro-attiva e rivolta all'innovazione passa imprescindibilmente anche attraverso l'acquisizione di abilità relazionali e comunicative, le cosiddette *soft skills*, che integrano e rendono efficaci le competenze tecniche. Ci si è quindi impegnati in uno sforzo non irrilevante affinché le attività post laurea magistrale potessero svolgersi in presenza. È stata una scommessa estremamente impegnativa da parte dell'istituzione per permettere lo svolgimento in presenza e in sicurezza di attività anche molto complesse. È stata parimenti impegnativa per i docenti e gli studenti che, con libera assunzione di responsabilità, hanno deciso di svolgere la loro attività in presenza, quando necessario. Questa scelta, che è stata sia istituzionale sia individuale, è stata strettamente connessa al patto deontologico stabilito nei momenti più impegnativi delle restrizioni sanitarie e ha contribuito allo sviluppo del senso di appartenenza menzionato sopra. ❖

* Professore Ordinario Politecnico di Milano.
Volontario della Delegazione SMOM di Lombardia

Significativa e gratificante motivazione di un importante premio assegnato alla Delegazione di Veroli

«Negli ultimi due anni abbiamo imparato a conoscervi»

di Nicola Pasciuto *

Ci sono premi e premi. Il "Don Paolo Capobianco" assegnato alla Delegazione di Veroli dell'Ordine di Malta è particolarmente gratificante per due motivi. Perché è intitolato a un prete umile, integerrimo e molto amato nella zona di Gaeta dove è vissuto fino all'età di 99 anni tornando alla Casa del Padre nel 2006. E perché nella motivazione dell'assegnazione c'è il riconoscimento del lavoro svolto sul territorio dai membri e dai volontari guidati dal Delegato Alessandro Bisleti, in particolar modo in questa difficile stagione pandemica non ancora conclusa.

Nella motivazione del Premio Solidarietà assegnato dal Comitato Scientifico guidato da Gigi Di Fiore, scrittore e giornalista del *Mattino*, c'è tutto il senso della missione dell'Ordine di Malta. «I secoli passati non sembra abbiano scalfito lo spirito di questa organizzazione internazionale». Anzi. Come hanno sottolineato i fondatori del premio Daniele Elpidio Iadicicco e Alberto Simione durante la ce-



Il Delegato di Veroli, Alessandro Bisleti, nella Sala Consiliare del Comune di Gaeta con il premio appena consegnatogli intestato alla memoria di Don Paolo Capobianco.

rimonia nella sala consiliare del Comune di Gaeta, svoltasi alla presenza del Sindaco Cosmo Mitrano e di quello di Ventotene Gerardo Santomauro: «Se è vero che l'Ordine di Malta è una istituzione secolare, è negli ultimi due anni che abbiamo potuto toccare con mano la grande differenza che l'operato dei suoi membri ha portato in tutto il territorio: un operato ininterrotto e tutto volto alle esigenze dei più deboli». Ovvero, come ha sintetizzato il sindaco Mitrano consegnando l'attestato al Delegato Bisleti: «Tutto questo risulta in perfetta sintonia sia con l'idea che lo stesso Don Paolo aveva di carità, sia con lo spirito che anima questo Premio che è quello di ringraziare

chi con il proprio operato si è prodigato per solidarietà verso gli altri in queste terre e ne ha valorizzato lo spirito». ❖

* Donato di Devozione
Presidente Gruppo Volontari di Gaeta

Ponderosa ed esaustiva ricerca storico-araldica realizzata da Gioacchino Quadri di Cardano

Non bastava il coraggio: per entrare nell'Ordine bisognava anche superare ventidue quesiti nobiliari

di Paolo Fabris de Fabris *

Lo studio accurato, diviso in due parti, evidenzia le diversità territoriali e l'evoluzione dei requisiti necessari per l'ingresso nella milizia giovanita. E riferisce con precisione le prove necessarie oggi nella Lingua d'Italia

L'argomento prescelto dall'autore, comunque vasto ed articolato, non è per nulla di archeologia storiografica. Al contrario: è di quelli che meritano nuova riflessione e un approccio fresco e pluridisciplinare. Troppo a lungo, infatti, è stato riservato a dibattiti prevalentemente attratti da soli profili araldici e di archivistica formale, mentre un'operazione culturale più aggiornata porta l'autore ad indagare anche i temi limitrofi, dell'evoluzione del concetto di "nobiltà generosa" e delle peculiarità dei "ceti dirigenti" nei singoli contesti geografici e politici italiani, con la lente dello storico profondo ed accurato e con l'acume del giurista brillante, capace di destreggiarsi fra principi generali e la normazione di dettaglio che ogni realtà locale aveva come propria struttura statutaria, in continua, seppur a volte impercettibile, evoluzione.

Il volume si compone di due parti.

La prima, destinata ad inquadrare i profili generali della materia, prende le mosse da una rassegna dell'evoluzione delle "prove" dalla fondazione dell'Ordine, sino ai regolamenti successivi alla perdita di Malta, passando per la normazione nei secoli dal XIII al XVII.

L'Ordine Gerosolimitano di San Giovanni Battista, sin dalle sue origini, ha sempre avuto una forte impronta e vocazione aristocratica. Tuttavia, nei primi secoli e, diciamo, sino alla permanenza a Rodi, i requisiti nobiliari da comprovare non erano categorizzati e specificati in modo rigido e tassativo. Altrettanto fluide erano le procedure adottate dall'Ordine per il vaglio dei titoli in capo ai richiedenti l'ammissione.

L'autore rimarca come sarà con il trasferimento a Malta che, anche per gestire una sempre crescente domanda da parte di aspiranti alla croce, si formalizzò l'istruzione delle varie pratiche con il nascere di un vero e proprio processo di accertamento dello status nobiliare in capo ai quattro quarti dell'aspirante cavaliere.

Alla istruttoria documentale si aggiun-



In alto, l'immagine di una investitura cavalleresca nell'Ordine di Malta. Conservata presso la Bibliothèque Nationale de France, è tratta dal Codice Caoursin, stilato per descrivere gli avvenimenti occorsi durante il primo assedio di Rodi dal testimone oculare Guillaume Caoursin, vide cancelliere e storico ufficiale dell'Ordine. La scena si svolge nella città di Rodi, durante l'assedio da parte degli Ottomani. Al centro è presente il Gran Maestro Pierre d'Aubusson con il bastone di comando in mano, seguito da alcuni cavalieri. Tutti indossano l'armatura, al di sopra della quale vestono la corta tunica rossa con la bianca croce latina dell'Ordine e cingono la spada. Di fronte al Gran Maestro, che sta per toccarlo con il bastone di comando, è presente un personaggio, attribuito al fratello Antoine signore di Monteil, che ottiene l'investitura e la carica di Capitano di Rodi, date le sue doti di uomo forte, integerrimo e molto esperto in cose militari. Era giunto a Rodi in aiuto del fratello, con un manipolo di cavalieri francesi. L'investendo è accompagnato da un personaggio con la tunica blu, alla sua destra: sarebbe il Maire (sindaco) di Rodi, intuibile dalle lettere MR scritte sul dorso. Sul fondo appare la chiesa ove è in atto il momento della Consacrazione, durante la Messa propiziatrice. Sulla facciata del tempio le insegne dell'Ordine con le croci latine e patenti.

Nelle altre foto qui sopra: l'autore e la copertina del volume.

ge quella "in fatto" operata dai commissari che, in numero di due, venivano scelti fra i cavalieri professi capitolari, del capitolo competente per territorio, ed avevano come compito precipuo quello sia di andare a verificare gli originali dei titoli primordiali, dove erano custoditi, sia di accertare in base a riscontri testimoniali raccolti nel luogo di residenza delle famiglie la vita *more nobilium*. Vennero predisposti dei veri e propri modelli di questionari, composti da ventidue quesiti, che facevano da guida ai commissari capitolari per gli interrogatori nel *milieu* locale. I questionari compilati con generalità dei testimoni e con la sintesi delle risposte venivano collazionati nel fascicolo del processo e conservati ad imperitura memoria.

Segue il capitolo dedicato a tratteggiare la struttura dell'Ordine in epoca contemporanea, analizzando la costituzione del 1961 e l'ordinamento giuridico complessivo (nella sua gerarchia delle fonti) attualmente in vigore. Il capitolo terzo è uno dei pilastri fondanti del lavoro: le prove nella Lingua d'Italia oggi. Lo studioso e l'operatore trova così una accuratissima serie di riflessioni e suggerimenti con utili indicazioni pratiche sull'oggetto delle prove, su come presentare e su come strutturare una domanda di ammissione. La seconda parte è dedicata ad analizzare i titoli primordiali di nobiltà: "nobiltà di brevetto", "nobiltà feudale", "caratteristiche degli ordini cavallereschi nobilitanti", "patriziati e nobiltà civiche", "nobiltà di carica e cariche nobili", sono tutti profili che vengono scandagliati con accuratezza accademica.

La fatica dell'autore è completata e arricchita da una bibliografia di riferimento molto ampia con richiami sia a fonti dottrinarie note sia a contributi meno conosciuti, ma, forse anche per questo, stimolo per il lettore a nuove ricerche e studi.

Il lavoro, per le sue caratteristiche e completezza, e per le proposte finali *de iure condendo*, si presenta nel contesto dalla vasta dottrina nobiliare melitense come pilastro fondante su cui possano poggiare gli approfondimenti riguardanti la riforma costituzionale in atto, anche sotto lo specifico profilo delle prove.

Precisione e ricchezza dell'informazione, chiarezza ed efficacia dell'esposizione, equilibrio tra acquisizioni della storiografia tradizionale e attenzione verso i più recenti indirizzi della "giurisprudenza" melitense sono le qualità principali di questo saggio che dovrebbe essere presente in ogni biblioteca di un giovanita appassionato. 🍷

* Cavaliere di On. e Dev. in Obb.

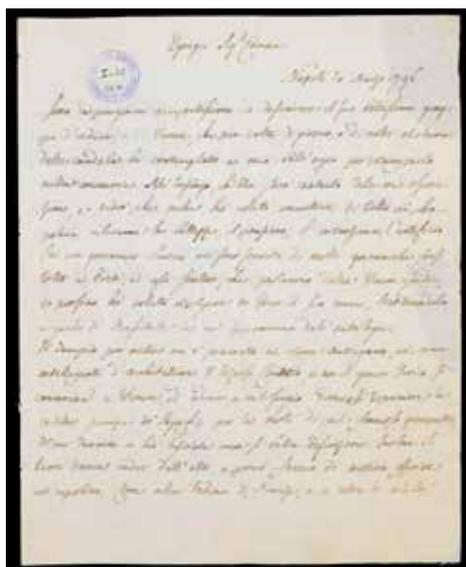
Carlo Castone della Torre Rezzonico era rimasto colpito dalla *Venere e Adone* dello scultore

Fu un Cavaliere dell'Ordine a far conoscere a Napoli l'estro del Canova artista prediletto di Napoleone

di Pierluigi Panza *

La recente digitalizzazione di antiche lettere fatta dalla Biblioteca di Bassano del Grappa conferma l'entusiasmo della scoperta e riferisce dei "plausi vivissimi" con cui l'opera dell'artista era stata accolta nella capitale borbonica

Sebbene sia stato lo scultore prediletto di Napoleone, il talento artistico di Antonio Canova - del quale si celebrano i duecento anni dalla morte - si deve anche a un confratello dell'Ordine. Nel 1795 l'anziano conte Carlo Castone della Torre di Rezzonico compose un'ode sopra un'opera ancora "giovanile" dell'artista di Possagno, *Venere e Adone*, facendola conoscere a tutta Napoli. E, a seguito della digitalizzazione delle lettere di Canova appena predisposta dalla Biblioteca di Bassano del Grappa, siamo ora a conoscenza anche della lettera che il conte comasco scrisse all'artista, allora stabilmente a Roma. Ma andiamo con ordine. Pronipote di Clemente XIII (la cui tomba, in San Pietro, sarà scolpita da Canova), Carlo Castone della Torre Rezzonico (Como 1742 - Napoli 1796) fu il classico poligrafo intento ad approfondire le proprie passioni con discorsi accademici, lettere, prolusioni, poesie... I suoi genitori non ebbero un rapporto felice: all'età dei suoi tre anni la madre, una Cavalchini parente degli Odescalchi di Milano, e il padre si separarono. Lui seguì il padre a Parma, in carriera militare al servizio del re di Spagna. Nel 1768, con la morte dell'abate Frugoni, Carlo Castone divenne segretario dell'Accademia di belle arti di Parma e direttore degli spettacoli di Sua altezza reale. Nel 1773 membro dell'Accademia di Berlino e in questa occasione il pittore Johann Zoffany lo ritrae in un bel quadro. Nel 1786 e 1787 viaggia in Olanda, Belgio Francia, Germania e Inghilterra. Qui gli sarà fatale la conoscenza del conte di Cagliostro: gli costerà l'espulsione da Parma. Risiederà allora a Roma d'inverno e a Napoli d'estate, in amicizia con Lady Hamilton, Maria Carolina sorella di Maria Antonietta, l'abate Zarl-



lo e il compositore Paisiello. Nel 1793 viaggia in Sicilia, ospite a Palermo presso il viceré Francesco d'Aquino di Caramanico e proprio in questa occasione diventa confratello dell'Ordine di Malta con il sostegno di Emmanuel de Rohan-Polduc, Gran Maestro dal 1775 al 1797. Come Carlo Castone, anche il Gran Maestro era vissuto a Parma, dove era stato iniziato alla massoneria. È a quel tempo, a Napoli, che il conte scopre Canova e gli scrive una lettera di elogi il 20 maggio 1795. Ha scoperto la scultura *Venere e Adone*, conclusa l'anno precedente, esposta dal patrizio genovese Giovan Domenico Berio di Salza al di sotto di un tempietto nel giardino del suo palazzo su via Toledo. L'opera, come attesta Canova in una lettera indirizzata all'amico Falier, riscuote «plausi vivissimi» e concorso di gente che va a vederla. Carlo Castone prende carta e penna e scrive la "Lettera a Diodoro Delfico su *Adone Venere* di Antonio Canova", statua che descrive così: «Adone è finto nel momento che si risolve di girne alla caccia, e lo dinota col dardo nella destra, e col fido cane. Venere è piena di voluttuosa tenerezza e di disordine e di negligenza nella fascia che sta per accaderle dal fianco, vorrebbe ritenere l'amato garzone, e nel suo volto ben si legge, oltre l'intenso amore, il malinconico presagio dell'imminente destino. Ella tutta si sostiene col destro braccio sopra la spalla sinistra di Adone, e colla mano sinistra ne carezza il mento dilicato, e non ancora asperso de' primi fiori della gioventù, reclinando in atto di tenero abbandono il supino volto sulla propria mano appoggiata all'omero del giovinetto, quasi che volesse ad ogni patto arrestarlo con una sì dolce peso, e con sì amabili vezzi mutar lui di proposto, ed indurlo a non tentare la perigliosa foresta».

Sarà il suo ultimo sforzo: il conte morirà il 23 giugno dell'anno seguente a Napoli. Dall'anno successivo, Canova incomincerà a entrare in contatto con i francesi e nel 1800 si recherà la prima volta a Parigi per ritrarre l'imperatore che, due anni prima, sbarcando a Malta sulla via dell'Egitto, aveva cacciato i Cavalieri dall'isola. ❖

* Redattore delle pagine culturali del Corriere della Sera
Docente universitario

Particolare della *Venere e Adone*; il monumento funebre in San Pietro realizzato dal Canova per Papa Clemente XIII; il ritratto di Carlo Castone opera di Johann Zoffany; la lettera allo scultore digitalizzata dalla Biblioteca di Bassano del Grappa.



Il monito finale della *Gaudete et Exultate*: mai abbassare la guardia contro il Male

La risposta cristiana alle tentazioni contemporanee è davvero un argomento “politicamente scorretto”?

di mons. Marco Navoni*

Siamo giunti all'ultimo capitolo dell'Esortazione Apostolica di papa Francesco *Gaudete et Exultate*, e la prima parte di questo capitolo sorprendentemente affronta un argomento “politicamente scorretto” per la mentalità mondana d'oggi: la vita cristiana come combattimento contro le tentazioni del Demonio. Il Santo Padre più volte in quelle righe mette in guardia dall'insidia di considerare l'esistenza del Diavolo un retaggio d'altri tempi, un portato della cultura antica e medioevale a cui noi, uomini emancipati del terzo millennio non possiamo né vogliamo credere in nome di una supposta superiorità intellettuale; è l'insidia della cosiddetta “demitizzazione”, con la quale si riduce a mito e a favola tutto ciò che non riusciamo a spiegare con le nostre categorie razionali, tutto ciò che non riusciamo a controllare e a risolvere con la nostra tecnologia. In tal modo - dice il Papa - si finisce con l'abbassare la guardia, trovandoci impreparati a sostenere la battaglia contro il Maligno.



Paolo Uccello: S. Giorgio e il Drago, ovvero l'eterna lotta del Bene contro il Male.

Val la pena a questo proposito riflettere su un importante testo biblico: il passo della lettera di Paolo agli Efesini (6,10-17), dove l'Apostolo usa proprio l'immagine della vita cristiana come un combattimento. Ma subito Paolo avverte: non è un combattimento contro creature fatte di carne e sangue, cioè - secondo il linguaggio biblico - contro semplici creature umane, ma contro il Maligno, contro il Dominatore di questo mondo di tenebra!

La battaglia del cristiano non è quindi contro mali alla portata dell'uomo, mali umani, che proprio per questo l'uomo crede e presume di poter eliminare da solo, “con la carne e il sangue”, cioè con le sole forze umane (ad esempio mali sociali, o psicologici, per i quali può bastare una semplice salvezza umana, a portata dell'uomo, con strumenti umani, come la psicologia, la sociologia, l'economia). La lotta del cristiano invece è contro Satana, ed è importante

rendersene conto, per attrezzarsi a questo combattimento e non farci trovare impreparati davanti alla tentazione. E San Paolo continua proponendo l'immagine dell'armatura spirituale, di cui il cristiano deve armarsi, se non vuole soccombere. Attorno ai fianchi dobbiamo cingere la verità, che è la rivelazione di Dio in Gesù Cristo, la verità di Dio su di noi e sul mondo, perché è in Cristo che possiamo sapere ciò che è vero e giusto, e ciò che è iniquo e sbagliato, dal momento che bene e male non si equivalgono mai; indosso dobbiamo metterci la corazza

della giustizia, ma non la nostra giustizia, che non esiste, bensì la giustizia di Dio, cioè il suo piano di salvezza: ed è questa la vera corazza che ci difende; dobbiamo poi avere i piedi calzati e pronti per propagare il vangelo della pace: è una bellissima immagine con la quale Paolo ci richiama al dovere della evangelizzazione e della testimonianza. «Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno», continua l'Apostolo: come la corazza anche lo “scudo della fede” è un'arma di protezione, perché veramente l'abbandono fiducioso a Dio è garanzia di difesa davanti alle insidie del Diavolo. E, infine, Paolo parla dell'elmo della salvezza e soprattutto della «spada dello Spirito, che è la parola di Dio»: questa l'unica arma non di difesa ma di offesa, e ancora una volta non un'arma umana, che non sarebbe efficace, bensì è un'arma divina, cioè la Parola di Dio, la Sacra Scrittura. San Paolo conclude richiamando anche l'impegno che ciascuno di noi deve mettere in questo combattimento: la preghiera personale, la vigilanza e la perseveranza nel bene. Proprio come Papa Francesco che ci esorta a essere sempre svegli davanti alle tentazioni e fiduciosi nell'aiuto del Signore. ✠

* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia
Dottore dell'Ambrosiana

Massimiliano Marrocco Trischitta ha affrontato con grande dignità le difficili prove della sua vita

Un confratello, un medico, un barelliere, un amico

di Alessandro Guidobono Cavalchini *

Poche righe per ricordare Massimiliano, amico di lunga data per tanti membri e volontari della Delegazione di Lombardia e Cavaliere sinceramente legato all'Ordine.

Massimiliano Marrocco Trischitta (1.5.1969-12.2.2022): un confratello, un barelliere, un medico, un amico. Cavaliere di Onore e Devozione. Dirigente Medico dell'unità di Chirurgia Vascolare e Responsabile dell'Unità Operativa di Ricerca Clinica del Gruppo San Donato. Membro del Comitato Etico dell'Ospedale San Raffaele.



Massimiliano Marrocco Trischitta; in una foto giovanile in Pellegrinaggio a Lourdes con l'autore di questo articolo, a sinistra, e al centro un Signor Ammalato.



Oltre a questo Max era anche un grande amico con cui condividere tanti momenti spensierati e felici, lo sport, le vacanze, e con cui confrontarsi di fronte alle difficoltà e alle preoccupazioni e con cui scambiarsi consigli e pareri.

Amante della vita, nonostante le difficili prove che questa gli ha posto lungo il cammino e che ha affrontato con grande dignità, supportato dalla fede che lo ha accompagnato fino alla fine, lo affidiamo, insieme a suo figlio Raimondo e a tutta la sua famiglia, alla nostra Madre celeste che insieme a lui, durante i vari pellegrinaggi, abbiamo tante

una vita troppo breve quella di Massimiliano, intensamente dedicata, quale vera vocazione, alla sua professione, alla cura degli ammalati e alla ricerca come strumento per il progresso medico e scientifico.

volte pregato alla grotta di Lourdes. ✠

* Cavaliere di Onore e Devozione

Il Balì Fra' Silvio Goffredo Martelli è tornato alla Casa del Padre: era stato Gran Priore di Lombardia e Venezia

Una militanza giovanita sempre vissuta con fede dividendosi tra famiglia, lavoro e Ordine di Malta

di Clemente Riva di Sanseverino *

Il 23 gennaio scorso è tornato alla Casa del Padre Fra' Silvio Goffredo Martelli, Balì Gran Croce di Giustizia e Gran Priore di Lombardia e Venezia dal 2013 al 2016.

La vita di Fra' Silvio è stata tutta dedicata al lavoro, alla famiglia e all'Ordine. In ognuno di questi campi di azione ha lasciato tracce evidenti. Nel lavoro fondò nel 1952 l'agenzia assicurativa che porta il suo nome e che ha visto nel tempo impegnati anche i suoi figli. Chi lo ha conosciuto non può non essere rimasto colpito dall'affetto sempre espresso per la moglie come pure per i quattro figli Angelo, Maria Lia, Alessandro e Carlo e per i nipoti. Nell'Ordine ha vissuto una lunga militanza in cui ha portato la sua dote di umanità, di esperienza pratica e la volontà di vivere la carità con dimensione familiare. Non è un caso che proprio con la moglie prese parte a tanti pellegrinaggi a Lourdes, entrando poi nell'Ordine nel 1985 e proseguendo un lungo cammino che lo portò nel 2004 a pronunciare la promessa di Obbedienza.

Rimasto vedovo, volle intraprendere la professione solenne. Fui presente alla presa d'abito con cui iniziò il suo noviziato nel Santuario di Monte Corona il



25 ottobre 2007. Ricordo le conversazioni di quei giorni di ritiro spirituale, che adesso mi appaiono tanto lieti quanto lontani. C'era buona parte del capitolo del Priorato: Fra' Roggero, Fra' Marco, Fra' Annibale, Fra' Angelo, Fra' Giovanni ed ovviamente il suo delegato Gian Giacomo Chiavari. Nata in quella occasione la nostra amicizia è rimasta salda nei ruoli diversi che la militanza giovanita ci impose: io Delegato e lui prima Procuratore e poi Priore nonché artefice del grande restauro della Chiesa e di parte del Priorato che aprì alla visita del Gran Maestro del 24 maggio 2014.

Quelli di Venezia furono anni non semplici di duro lavoro: il suo passaggio ha lasciato un segno nella sede e nella vita del Priorato che chi ha vissuto non può dimenticare. L'ultimo saluto, in una parrocchia piena di parenti, amici e giovaniti guidati dal Luogotenente Fra' Marco Luzzago e dal Gran Commendatore Fra' Ruy è stato composto, commosso, partecipato e sobrio. Così sarebbe piaciuto a Fra' Silvio. ❧

*Gran Croce di On. e Dev. in obb.
Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia

Una parte della storia di questa antichissima argilla è raccontata ora nei francobolli delle Poste Magistrali

La doppia patria della ceramica: Sahara e Giappone

di Fabio Gigante *

Il 20 settembre 2021 è stata emessa dalle Poste Magistrali dell'Ordine di Malta una serie filatelica composta da quattro francobolli, da € 1,10, € 1,15, € 2,40 e € 2,60, raffiguranti altrettanti capolavori dell'arte ceramica. Le opere proposte si riferiscono, rispettivamente ai valori succitati, al *Calamaio monumentale con i Santi protettori di Bologna*, Ceramica di Faenza. Museo Civico, Bologna; alla *Madonna col Bambino detta Madonna della mela*, Luca della Robbia. Museo Nazionale del Bargello, Firenze; alla *Brocca con boccale rappresentante un delfino*. Ceramica di Urbino. Museo Nazionale del Bargello, Firenze e, infine, al *Vaso Liberty in ceramica e bronzo*, MIDeC Museo internazionale del Design ceramico, Laveno Mombello. La parola ceramica deriva dal greco *kéramos* che significa letteralmente "argilla per stoviglie", riferendosi a ciò che viene modellato con impasto di argilla e sottoposto a cottura per mezzo del sigillo del fuoco. La ceramica è conosciuta fin dai periodi



preistorici e si pensa che la sua invenzione sia avvenuta due volte: tra le popolazioni sahariane e in Giappone. Da questi luoghi d'origine si è poi diffusa in tutto il mondo. I manufatti considerati più antichi risalirebbero all'XI millennio a.C. e sono stati ritrovati in Kyushu, in Giappone. Le fasi del processo esecutivo di questa arte, sono rimaste sostanzialmente immutate, dai metodi primitivi fino alle tecniche più moderne. A seconda della lavorazione, esistono vari tipi di ceramica: a pasta compatta (il grès e la porcellana) e a pasta porosa (la maiolica, la terracotta, la terraglia). La serie completa di questi francobolli ha un valore complessivo di € 7,25 e ognuno di essi, stato stampato in cinquemila esemplari, è compreso in un foglio di nove valori. Tutti i francobolli misurano 40 x 52 millimetri e presentano una dentellatura 13 x 13. La stampa, in offset, è stata realizzata presso Cartor Security Printing, La Loupe, Francia. ❧

* Cavaliere di Grazia Magistrale



Sovrano Militare
Ordine Ospedaliero
di San Giovanni
di Gerusalemme
di Rodi e di Malta

L'ORMA Rivista trimestrale di informazione, spiritualità, storia e cultura dell'Ordine di Malta Italia

Editore e Proprietario:
Delegazione SMOM di Lombardia
Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36 - Fax 02.76.00.53.84
segreteria@smomlombardia.it
www.ordinemaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile:
Niccolò d'Aquino di Caramanico
niccolo.daquino@gmail.com
delegato@smomlombardia.it

CONSIGLIO DELEGATIZIO DI LOMBARDIA

Delegato: Niccolò d'Aquino di Caramanico
Vice Delegato: Mario Terrasi
Consiglieri: Marino Colosio, Guido Ferraro di Silvi e Castiglione, Gabriella Solaro del Borgo, Maria Giulia Medolago Albani.
Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.
Sezione di Brescia: Giovanni Soncini
Sezione di Pavia: Obizzo Malaspina
Sezione di Varese: Angelo Maria Calati
Cappellano capo: mons. Marco Navoni
Assistente sanitario: Col.med. Angelo Maria Calati;
Pellegrinaggi: Patrizia Schmid
Gruppo Giovani: Matteo Maria Basilico
Comunicazioni: Domenico Frasca

Coordinatore del notiziario
del Gran Priorato di Roma:
Luciano Valentini di Laviano
comunicazioni@granprioratodiroma.org

Grafica e impaginazione:
Digimedia sas - Piazza Roma, 42
Mandello del Lario LC - www.digimediasas.it
Progetto grafico: Silvia Pecis
Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za
Distribuzione:
ET System sas di D.Bassis & C - Bergamo
Registrazione presso il Tribunale di Milano
n.446 del 27-11-1982